

Lo svolgimento dei fatti secondo il Bricca

verb.11.10

pag. 1:

“Soltanto su Perugia ho avuto richieste di denaro: infatti per città di Castello la pratica è tutta regolare e non vi era ragione di chiederci del denaro”.

“Solo in una occasione l'ex Sindaco Pannacci mi chiese un contributo per una manifestazione cittadina (mi pare fosse il Festival dell'Utopia o qualcosa di simile), ma lo feci davanti a molte persone e assolutamente senza connessione con la pratica del centro commerciale.

A.D.R.:A Spoleto non abbiamo interlocutori politici, tanto è vero che la nostra pratica è ferma da tempo (trattasi di un progetto planovolumetrico per la costruzione di un centro commerciale su un terreno da noi acquistato tre o quattro anni fa del valore di circa un miliardo di lire).

A.D.R.:A Perugia acquistammo verso il 1985-86 un terreno in zona Centova dall'Ente Sodalizio di San Martino. Il terreno era destinato urbanisticamente a servizi privati tuttavia vincolato a servizi generali. Noi contestavamo tale vincolo, superabile peraltro con delibera consiliare e che invece fece la trafila delle varianti al piano regolatore. Le nostre richieste ebbero una feroce opposizione specie da parte della COOP Umbria e della Lega delle Cooperative. Addirittura dopo che la Commissione Urbanistica aveva dato parere favorevole al nostro progetto, dopo appena un'ora l'Assessore Panettoni la convocò nuovamente facendo rientrare i componenti in sala e fece modificare in senso negativo la delibera.

Fummo quindi costretti ad accettare una modifica di piano regolatore che eliminò il vincolo, ma impose un limite di cubatura di 32.500 metri cubi così deprezzando in parte il terreno.

Poichè tuttavia la situazione non si sbloccava, verso il 1990 chiesi ad Antonio Cassetta se poteva indicarmi punti di riferimento nel P.S.I. perugino; Il Cassetta mi disse che poichè il P.S.I. perugino era sempre più sfaldato, anzi preciso che questa fu la mia considerazione, in quanto il Cassetta mi disse che potevo far capo direttamente a lui perchè si occupava delle questioni economiche del partito a livello regionale. Io gli dissi che volevo chiarimenti sulle ragioni dell'ostruzionismo alla nostra pratica e il Cassetta si riservò di prendere informazioni. Dopo qualche giorno disse che mi sarei potuto rivolgere al Segretario amministrativo regionale Barbalinardo che io in effetti contattai. Questi mi convocò in un ufficio della Uil (se ben ricordo) di Perugia, dove mi pare che lavorasse, e mi disse che se avessimo voluto realizzare l'investimento del centro commerciale di Centova avremmo dovuto pagare almeno il 3% del valore dell'investimento stesso, precisando che la cifra doveva essere divisa tra il suo partito (P.S.I.) ed il P.D. S.. Poichè l'investimento era di circa 40miliardi, io replicai che la cifra di un miliardo e duecentomilioni era eccessiva e alla fine il Barbalinardo si accontentò di un miliardo.

Fui quindi costretto ad aderire a tale richiesta ma dissi che avremmo pagato solo dopo l'accoglimento della domanda o meglio dopo la rimozione degli ostacoli che ci frapponavano e che avremmo preteso delle regolari ricevute”.

pag.2

La richiesta del Barbalinardo mi sembrò seria poichè mentre io mi interessavo presso il P.S.I. avevo incaricato Angelo Perotti di interessarsi presso il P. C. I. Il Perotti aveva

avuto contatti con il segretario provinciale Ceccarini e l'assessore Angelucci, quando ad un certo punto mi disse di aver saputo che i due partiti si erano messi d'accordo che mi sarebbe stata presentata una richiesta unica: ciò che poi avvenne da parte del Barbalinardo"

"Riferii al consiglio di amministrazione che avevamo avuto "delle richieste importanti" per il centro di Centova e il consiglio stabilì di aderirvi purchè fosse stato tutto formalmente regolare"

"Della somma richiesta sono stati versati solo poche decine di milioni di Lire, a seguito di precise richieste sia del Barbalinardo sia del segretario amministrativo del PDS Egidio Papalini."

Voglio ancora aggiungere che circa un anno fa il Perotti mi riferì che il Vice Sindaco Locchi gli aveva detto che gli ostacoli erano per noi finiti in quanto il centro commerciale di Collestrada, che interessa Comune e Coop Umbria era ormai in fase di definizione progettuale e avrebbero quindi finito prima di noi. Poi però venne inquisito per le note vicende l'assessore Regionale Potenza e da allora il Barbalinardo non si è fatto più sentire. Voglio però aggiungere che la nostra pratica non è stata ancora approvata a causa delle sempre più numerose prescrizioni dei tecnici comunali.

verb.26.10

pag.5

Confermo le dichiarazioni rese al dr. Zampi l'11 ottobre. Ritengo necessario aggiungere qualcosa in ordine al racconto della vicenda del terreno Centova. PAC 2000 intendeva realizzare un centro commerciale ed aveva individuato nella zona di Pian di Massiano quella più idonea allo scopo.

Abbiamo perciò contattato il sodalizio di S. Martino, proprietario di un'area in quella zona attorno al 1985, ma le date sono facilmente conoscibili dagli atti che sono tutti registrati, stipulammo con il Sodalizio un preliminare dalle clausole abbastanza complicate ma che in sostanza ci davano un ampio termine, forse un anno, per decidere se concludere l'affare. Era altresì previsto che avremmo avuto la facoltà di ritirarci se non si fosse verificata una particolare condizione inerente alle qualità edificatorie del terreno. Nella parte descrittiva del PRG della città di Perugia tutta l'area da noi opzionata era destinata chiaramente ed espressamente ai servizi privati (art. 18 N.A.T.) senza alcun vincolo o condizione che limitasse questa destinazione. Nella parte cartografica dello stesso P.R.G. la dicitura S.P.R. era sormontata da un pallino nero che stava a designare il vincolo a Servizi Generali. La differenza tra le due situazioni, era per noi enorme, poiché per le prescrizioni contenute nella parte descrittiva era possibile la realizzazione di un centro commerciale, cosa invece impossibile secondo le indicazioni della cartografia. Subito dopo la stipula del preliminare ci adoperammo presso le autorità comunali perché la questione fosse risolta a nostro favore, facendo una formale istanza. Incontrammo enormi difficoltà, a mio avviso dovute all'opposizione vigorosissima della COOP Umbria e della lega delle Cooperative, organizzazioni nostre concorrenti con forti legami verso i partiti politici che all'epoca dirigevano l'amministrazione comunale perugina. Non demordemmo tanto che stipulammo il contratto definitivo con il Sodalizio di S. Martino quando ancora non era stata approvata la variante di piano regolatore che ci avrebbe consentito l'edificazione del centro commerciale. Tale affermazione è falsa. Le date della perizia sono ben diverse e confermano la disinvoltura con cui il Bricca fa affermazioni forti: infatti l'approvazione del Consiglio Com. data 21.3.89, ma la stipula dell'atto con il Sodalizio è avvenuta ben 2 anni dopo (11.1.91) e la presentazione del piano il 12.4.91.

Al Sodalizio pagammo 990 milioni, a prezzo davvero molto basso, accogliendo poi le sollecitazioni dello stesso Sodalizio che voleva una rivalutazione del prezzo stante il tempo trascorso tra preliminare e definitivo, acquistammo dall'ente un terreno antistante, dall'altra parte della strada, destinato dal P.R.G. a verde e che ci sarebbe servito per realizzare un parcheggio e uno svincolo a servizio del centro commerciale. Stabilimmo per quest'altro terreno un prezzo abbastanza favorevole per il Sodalizio, mi pare di circa un miliardo.

Subito dopo la stipula del definitivo, forse sei mesi dopo, preparammo un progetto planivolumetrico che presentammo in Comune o subito dopo o forse in concomitanza dell'approvazione della variante. Fui io stesso a intrattenere con le autorità comunali, e in particolare con il Sindaco Mario SILLA BAGLIONI, i contatti relativi alla questione della variante; non mi fu mai chiesto alcunchè. Alla fine, comunque, le nostre ragioni trovarono un ricontra molto risicato, poichè la volumetria concessa fu esattamente pari a quella prevista dal nostro progetto. Preciso che il comune non sapeva quale fosse la volumetria che ci occorreva e che ero stato io stesso a suggerire la cifra di 32.500 mc, poichè sapevo dai nostri tecnici che entro quel limite avremmo potuto realizzare l'edificio che ci interessava.

pag.6

“non ne sono certo ma ritengo che il nostro progetto planivolumetrico sia stato presentato in Comune intorno al 1990” e invece la data è, come si è visto, il 12 aprile 1991.

verbale 11.10

pag.2

“Poiché tuttavia la situazione non si sbloccava, verso il 1990 chiesi ad Antonio Cassetta se poteva indicarmi punti di riferimento del PSI perugino ... Gli dissi che volevo chiarimenti sulle ragioni dell'ostracismo alla nostra pratica ... Dopo qualche giorno disse che mi sarei potuto rivolgere al Barbalinardo”

v.26.10-pag.6

“Andai allora da Cassetta, presidente della Carit col quale avevo già parlato per il centro commerciale di Terni, e gli esposi il problema. La richiesta che gli posi fu esclusivamente quella di scoprire chi e perché ci osteggiasse ... Dopo il primo colloquio passò circa un mese, dopo il quale il Cassetta mi richiamò e mi disse che ... avrei dovuto contattare il Barbalinardo..”

Quando nel 1990 il Bricca decise di contattare il Cassetta, non c'erano situazioni da sbloccare, perché la PAC 2000 aveva appena ottenuto, fin dal 21 marzo 89, l'approvazione da essa stessa richiesta (v. rel.Malucelli) di ampliare la cubatura da 25.000 a 32.500 mc. e doveva solo presentare il piano particolareggiato o di lottizzazione che portò in Comune solo il 12 aprile 1991.

Quindi durante il 1990 il Bricca cercò appoggi per costruire un progetto in contrasto (per la terza volta!) con le indicazioni di PRG, già modificate su sua ispirazione.

Egli quindi raccontò delle falsità al Cassetta, al quale chiese “*chiarimenti sulle ragioni dell'ostruzionismo alla pratica*”, cosa non veritiera, in quanto, appunto, a quel tempo quella pratica, per le autorità comunali, era del tutto definita ed era in attesa del progetto della PAC 2000.

Il Bricca, infatti, invece di dedicarsi alla redazione del progetto, cercava di trovare le strade per ottenere un ulteriore sfondamento dei limiti di costruzione già modificati per ben 2 volte, perché evidentemente l'investimento alle condizioni preesistenti non era più conveniente, per motivi di evoluzione del mercato o altri, oppure non erano state giuste le previsioni economiche di progetto.

Infatti, ci sono voluti **ben 2 anni** dall'approvazione (21.3.89) per la presentazione del progetto avvenuta il 12.4.91.

Quindi non esistevano situazione di sofferenza, ma solo la volontà corruttrice di costruire a priori le solidarietà necessarie per la successiva tappa, il cui traguardo era probabilmente sfuggito dalle stesse mani della PAC 2000, considerando le innumerevoli imprecisioni, gli errori, le incertezze emerse successivamente.

L'incontro con Barbalinardo

Per la data il Bricca da due versioni diverse:

v. 11.10 pag.2

"... verso il 1990 chiesi ad Antonio Cassetta se poteva indicarmi punti di riferimento del PSI perugino ... Dopo qualche giorno disse che mi sarei potuto rivolgere al Barbalinardo"

v. 26.10-pag.6

"ritengo che si fosse nel 1991, ma non so indicare la stagione"

v.29.10-pag.11

Dall'esame delle fotocopie dell'agenda del 1991, il Bricca riconosce la propria grafia.

"..non so specificare a cosa sia riferita la cifra scritta sotto il nome Barbalinardo in corrispondenza del giorno 6.2.91. Riconosco come mio l'appunto preso il giorno 25.7.91 e precisamente la scritta 16.00 Barbalin C.so van.107. Non riesco a ricordare la causa di tale appuntamento. Lo stesso dicasi per l'appunto scritto al 23.8.91 e 27.8.91"

Quindi avendo incontrato il Barbalinardo in quell'epoca (cioè a cavallo del 1990 e del 1991) egli non agiva, cioè, per difendersi dagli amministratori ma per attaccare!

Tant'è vero che procede organicamente e dice (v.11.10-pag.3) che aveva *"incaricato Angelo Perotti di interessarsi presso il PCI-PDS, al quale era vicino. Il Perotti aveva avuto contatti con il segretario provinciale Ceccarini e l'assessore Angelucci, quando ad un certo punto mi disse di aver saputo che i due partiti si erano messi d'accordo che mi sarebbe stata presentata una richiesta unica: ciò che poi avvenne da parte del Barbalinardo"*

Nel verb. del 26.10-pag.7 conferma che *"probabilmente prima di quel colloquio ... avevo saputo da Angelo Perotti che PCI e PSI avevano raggiunto un accordo generale sulle questioni economiche e che, quindi, i due partiti avrebbero presentato alla PAC 2000 un'unica richiesta"*

Infatti nel successivo verb. del 26.10-pag.6 conferma che *"naturalmente ero pronto a ricevere delle richieste di pagamento..."*

E' evidente il significato di questa affermazione: il Bricca, a suo dire, aveva incaricato il Perotti di fare un'offerta di disponibilità di denaro al PCI, prima di prendere i contatti con Barbalinardo e questo è in contrasto con quanto affermato poco prima circa la sequenza dei suoi passi dopo l'incontro con Cassetta: cioè, prima di incontrare Barbalinardo egli stesso afferma che era al corrente di una richiesta che sarebbe stata fatta, a suo dire, anche a nome del PCI, al quale egli stesso aveva inviato l'offerta tramite il Perotti.

verb.11.10-pag.2

"Questi mi convocò in un ufficio della UIL (se ben ricordo) di Perugia, dove mi pare che lavorasse, e mi disse che se avessimo dovuto realizzare l'investimento del centro commerciale di Centova avremmo dovuto pagare almeno il 3% del valore dell'investimento stesso, precisando che la cifra doveva essere divisa tra il suo partito (PSI) ed il PDS"

verb.26.10-pag.6

“L’incontro era stato fissato in un ufficio della UIL in cima a via R.D’Andreotto dove il Barbalinardo aveva una stanza.

verb.26.10-pag.6

“Parlammo naturalmente da soli e vidi che il Barbalinardo conosceva già la questione dell’area di Centova ... egli tuttavia non aveva notizie così specifiche da far supporre che avesse visionato il progetto o cose del genere.

Il Bricca da un’altra parte dichiara che con Barbalinardo aveva avuto altri rapporti inerenti la prima parte della vicenda Centova

Quindi quando egli afferma nel verbale dell’11.10 che *“fui quindi costretto ad aderire a tale richiesta ma dissi che avremmo pagato solo dopo l’accoglimento della domanda (in realtà si trattava del piano di lottizzazione che doveva ancora essere presentato), o meglio dopo la rimozione degli ostacoli che ci frapponavano (ma chi li frapponeva e a che cosa erano diretti se ancora non esisteva alcuna pratica ufficiale!)”*, racconta delle evidenti falsità per sua stessa ammissione.

Il Consiglio di Amm.ne PAC 2000

verbale 11.10

pag. 3

“riferii al C.d.A. che avevamo avuto ‘delle richieste importanti’ per il centro di Centova e il consiglio stabilì di aderirvi purché fosse stato tutto formalmente regolare”

Nel verbale del 26.10 modifica parzialmente tale affermazione:

*“Al CdA di PAC 2000 dissi qualcosa del tipo: ‘il progetto Centova è fermo da molto, ma crediamo di avere individuato gli ostacoli e di poterli superare - sarà opportuno mostrare una maggiore sensibilità verso i problemi e le richieste dei partiti politici’. Nessuno del CdA chiese troppi chiarimenti perché tutti avevano una completa fiducia nell’operato dei loro vertici. **Non avrei mai potuto andare in CdA a parlare della richiesta di un miliardo, perché tutti si sarebbero giustamente ribellati.**”*

La strumentalità di tale dichiarazione si commenta da sola. In realtà il Bricca non può portare alcuna testimonianza a sostegno della tesi del miliardo. Appare incredibile che egli tenga tutti all’oscuro di questa vicenda. Perché mai avrebbe dovuto assumere una iniziativa che avrebbe determinato una giusta “ribellione”?

Il CdA si sarebbe ribellato “giustamente” dice il Bricca, ma evidentemente solo per l’entità (!), quindi è credibile che i finanziamenti avvenivano da prima.

Altri rapporti con Barbalinardo

verb. 26.10-pag.6

“.. non mi sembra che prima di allora il Barbalinardo mi avesse fatto altre richieste di denaro”

verb. 26.10-pag.7

“Nel periodo successivo avrei dovuto adoperarmi ad accumulare dei fondi extrabilancio che sarebbero serviti per pagare Barbalinardo (ma non aveva detto prima che non ci sarebbero stati pagamenti in nero a Perugia?). Fortunatamente non ne ho avuto la possibilità, perché nel giro di qualche mese, ma non ricordo quanti, il Barbalinardo è sparito dalla circolazione a seguito di una indagine penale che stava subendo dalla magistratura perugina. Tuttavia, prima dell’avvio di questa indagine e quando ancora aspettavo qualche positivo risultato dell’azione promessami da Barbalinardo, ho pagato circa un centinaio di milioni di contributi al PCI e al PSI, ma tutti formalmente regolari, I soldi venivano versati a seguito di richieste del Barbalinardo il quale mi convocava o nella sede del PSI in Corso Vannucci, o alla sezione di via XX settembre, esponendomi l’entità della richiesta. Il riferimento di

questi versamenti era sempre il miliardo pattuito con il segretario amministrativo del PSI.

...

Per tornare ai pagamento al Barbalinardo preciso che il centinaio di milioni versatogli dopo la richiesta (accettata) del miliardo, furono tutti giustificati da una qualche pezza d'appoggio contabile. Non ricordo in quante tranches avvenne il pagamento né su quale periodo di tempo si sia snodato, credo sicuramente a cavallo tra il 1991 e il 1992.”

verb. 26.10-pag.9

“Quando già avevo effettuato al Barbalinardo dei pagamenti con riferimento alla somma richiestami per l'area Centova (perché il Bricca aveva pagato se è vero che gli accordi erano che ogni erogazione sarebbe avvenuta solo dopo la rimozione degli intoppi?) protestai con lui perché malgrado i nostri versamenti nulla era cambiato con riguardo all'esame dello stato del progetto. Avevo avuto che il Barbalinardo e, in misura minore, anche il Papalini, non avessero sugli amministratori pubblici provenienti dai rispettivi partiti, tutta l'influenza che mi era stata prospettata nel momento in cui si richiedevano i pagamenti. .. Comunque il Barbalinardo oppose alle mie proteste l'esistenza di problemi che non mi specificò e mi disse che sulla questione bisognava lavorare ancora. Mi consigliò anche di contattare il Presidente ...

L'ACCUSA

Gli incontri con Sacconi

Il primo incontro

verb.11.10-pag.3

“A Perugia, invece, sempre su indicazione del Barbalinardo, entrai in contatto con il Presidente o Direttore di Sviluppumbria Sacconi, il quale mi disse che aveva saputo che stavamo incontrando degli ostacoli nella pratica della zona Centova (questa versione è ripetutamente smentita negli altri verbali) e ci propose di acquistare quote di ReteUmbria (della quale era amministratore) assicurandoci che in cambio avrebbe potuto catalizzare in nostro favore il polo socialista”

verb.26.10-pag.9

Barbalinardo mi consigliò anche di contattare il Presidente della Sviluppumbria, socialista per quel che ne sapevo molto influente all'interno della federazione PSI. La persona del Sacconi non mi venne indicata come ulteriore destinatario di contribuzioni illecite, (questa è già una precisazione importante!!) ma solo come tramite per ottenere dall'amministrazione comunale lo sblocco della pratica (anche se così fosse, che ci sarebbe di male?). Contattai subito il Sacconi che mi ricevette nel suo ufficio in Sviluppumbria, ma non gli dissi alcunché della richiesta del Barbalinardo (ma perché mai Bricca avrebbe dovuto tacere quel precedente! Visto che non ha avuto molti scrupoli in tutta questa vicenda, non gli conveniva far pesare quella storia del miliardo, se era vera? Non è più probabile invece che si parlasse solo di televisione? E che l'interesse di Bricca per la TV fosse molto forte?). Mi limitai ad esporgli il nostro problema e lui mi promise il suo interessamento. (Se così fosse, non si vede dove starebbe l'estorsione!)

(Contraddice il verbale del 11.10 dove parla invece di contestuale richiesta durante il primo incontro!)

(Bricca tende a modificare la precedente deposizione per peggiorare la posizione di Sacconi, commettendo evidentemente qualche errore!?)*Effettivamente parlò con gli amministratori pubblici di area socialista ed io potei riscontrarlo attraverso un colloquio con Ada Girolamini, assessore all'edilizia dell'epoca. (quindi, anche se così fosse, Sacconi parlò con gli amministratori senza chiedere niente in cambio)*

verb.29.10-pag.12

“Riconosco in ciò che mi mostrate il carteggio inerente la trattativa per l'acquisto di quote di ReteUmbria. Preciso che i preliminari furono stipulati dopo un paio di contatti con il SACCONI, al quale, ribadisco, mi rivolsi dietro suggerimento del BARBALINARDO parecchi mesi dopo l'incontro della richiesta con lo stesso (ma non ne parlò mai negli incontri con Sacconi), e come ulteriore tentativo risolutorio della situazione “Centova”.

Verb.10.12-pag.19

Tengo a precisare in merito alla vicenda di acquisto di quote di RETE UMBRIA da parte di CEDOF, che sono sicuro che l'incontro tra me e il SACCONI fu procurato dal BARBALINARDO (Barbalinardo conferma v.-verb.7.12- “Può anche darsi che sia stato io a indirizzare Bricca a Sacconi, poiché la Valli Umbre Editore aveva dei problemi finanziari e ci interrogavamo su chi potessero essere le persone idonee e disponibili ad aiutarci” ma questo ‘suggerimento’ non riguardava Centova, ma, se mai, aveva il solo scopo di favorire la ricapitalizzazione di ReteUmbria)

il primo di questi, avvenuto a quanto ricordo presso Sviluppumbria, fu conseguente alla indicazione del BARBALINARDO ed ebbe come argomento la vicenda CENTOVA.

Escludo che in quell'occasione si sia affrontato l'acquisto delle quote di Rete Umbria (Contraddice di nuovo il verbale dell'11.10)

*Ciò avvenne invece in due successivi incontri tenutisi nella sede di Ponte Felcino **che seguirono a contatti del SACCONI con amministratori del Comune di Perugia** (questa versione è del tutto inventata ed emerge più avanti). Ricordo che parlò- come lui stesso mi disse- con i rappresentanti del PSI al Comune, cosa peraltro che creò "risentimenti". Questa circostanza mi fu riferita dalla Girolamini in occasione di un incontro avuto per motivi diversi (falso) ; **la stessa infatti sostenne che gli assessori non gradivano interventi esterni** non volendo delegare a nessuno competenze e responsabilità.*

Gli incontri successivi

verb.26.10-pag.9

*Dopo che il Sacconi aveva parlato con gli amministratori, mi chiamò per propormi l'acquisto di una partecipazione di minoranza, (ma se il colloquio Sacconi-Girolamini aveva avuto un esito così disastroso, perché mai il Bricca avrebbe dovuto "subire" il ricatto del finanziamento da uno che non aveva dimostrato di non contare niente? E' chiaro quindi che Centova e ReteUmbria non avevano relazione e che al Bricca interessava effettivamente la televisione") credo un 20% (sull'originale del verbale c'è scritto 2% e questo è stato uno degli argomenti addotti per motivare l'arresto) in ReteUmbria, società che operava in campo radiotelevisivo e che a detta del Sacconi aveva un brillante futuro se si fosse riusciti a farle avere la concessione di una banda di frequenza per le trasmissioni. Il Sacconi mi disse che aveva una gran fretta di concludere l'operazione, perché con il ricavato della vendita intendeva pagare un fornitore di attrezzatura radiotelevisive che rischiava il fallimento. **Non stetti lì a fare indagini in Tribunale o alla Camera di Commercio:** il proponente era il presidente della Sviluppumbria, ci aveva promesso un interessamento per Centova (ma se si era già dimostrato inconsistente!!) e il settore radio televisivo interessava molto ai partiti politici ai quali ci eravamo ripromessi di essere più vicini (e anche alla CONAD che aveva già iniziato un esperimento in Emilia, come Bricca disse a Sacconi). Mi parvero tutte buone ragioni per stipulare subito due preliminari di cessioni di quote (a distanza di un paio di mesi l'uno dall'altro) versando complessivamente una caparra di circa cento milioni. Non ricordo chi fosse il venditore di quote che erano tutte già esistenti e non di nuova emissione (anche questa affermazione è del tutto falsa, e lo prova la delibera di aumento di capitale, di cui ha parlato Sacconi e che era già stata accertata da Nappi!!); ricordo però che il Sacconi aveva nella società una partecipazione personale e che l'amministratore era proprio Barbalinardo.*

*Pensai, inoltre, che, **anche se l'investimento fosse andato a male**, avrei potuto imputare quei soldi al miliardo di Barbalinardo. (Questa affermazione esclude che quella cifra si riferisse al miliardo di Centova. Il Bricca parla non a caso di "investimento" e in altra sede di "affare" seppure in senso lato, vedasi verbale 11.10-pag.3, confermando così quanto affermato da Sacconi in carcere)*

Non so chi fossero gli altri soci.

*Il valore complessivo dei due contratti era di circa centoventi milioni, ma ci fu chiesta una **caparra così alta** perché a Sacconi occorreva un finanziamento urgente (il Bricca vuole dimostrare che era preso per il collo!). Quando si trattò di fare il definitivo **chiedemmo di vedere i conti** e ci accorgemmo che la società era in stato prefallimentare (dalla istruttoria emerge che il cosiddetto "definitivo" fu stipulato dopo il 31.1.93, dalla mia agenda ai primi di marzo '93 (8 o 9)-ne era passato di*

tempo!!! Come mai ben 9 mesi ? Che cosa ostava per fare un controllo prima?. Preferimmo allora rinunciare all'acquisto e perdere la caparra. I bilanci di ReteUmbria ci vennero mostrati da Sacconi il quale ci disse nella stessa occasione che la concessione radio-televisiva non era arrivata.(In effetti il Bricca aveva trattato con Protagon parallelamente per acquisire Umbria TV, rete ben più appetibile di ReteUmbria, perché ormai radicata sul territorio, la cui partecipazione era stata definita a metà febbraio 1993, come da documentazione agli atti, e quindi fino ad allora aveva tenuto sul filo del rasoio ReteUmbria

Non altrimenti potrebbe giustificarsi l'interesse di una Conad per una casa editrice in stato prefallimentare, come Protagon) Dopo le indagini penali delle quali fu oggetto il Barbalinardo nessuno si è più presentato al suo posto a fare richieste di contribuzione di qualsiasi natura; tanto meno alcuno di noi si è curato di riprendere quei contatti, posto che il loro esito si era risolto in un esborso senza corrispettivo.

(Ma perché il Bricca non scelse le altre strade che, anche in caso di fallimento, sarebbero state più convenienti? e cioè:

1-avrebbe potuto sottoscrivere le quote sociali (versando solo 20 milioni) e rimanere socio, cosicché, anche in caso di liquidazione, avrebbe potuto riavere indietro almeno 60-70 milioni!!!!

2-tra l'altro Bricca sapeva (v.interrogatorio Sacconi) che la quota di 20 milioni avrebbe contribuito a salvare la società ReteUmbria dalla liquidazione!-

3-la terza strada scelta, quella della rinuncia, ha provocato invece una perdita secca e immediata di ben 120 milioni!

Sacconi è rientrato nel riparto della liquidazione per circa il 30% dei suoi crediti e partecipazione.

In effetti, la CONAD aveva deciso di partecipare a Protagon e quindi di mettere le mani su Umbria-TV, e, una volta definito l'ingresso in questa società, non poteva, per legge, mantenere una partecipazione su un'altra rete televisiva.

E' incredibile, infatti, che il Bricca dica di non sapere che Protagon partecipava ad UmbriaTv, cosa risaputissima.

Bricca mostra sempre di essere disinformato su tutto:

-parla con Sacconi perché vi viene indirizzato da Barbalinardo

-non legge i bilanci di ReteUmbria

-non legge i bilanci di Protagon

-non sa a chi rivolgersi per ottenere aiuto in Comune (dopo avere 'spuntato' addirittura una modifica al PRG solo un anno prima!!!, e dopo essere divenuto un abituè della Federazione del PSI)

verbale 27.10-pag.11

Infine con riferimento all'operazione ReteUmbria, voglio precisare che all'atto dei preliminari, stipulammo data la fretta, con la quale ci fecero concordare, per il solo 1% su ogni preliminare di quota, continuo a non poter essere più preciso di quanto non abbia già detto riguardo l'ammontare del costo delle operazioni e della caparra. Non avemmo occasione di verificare i bilanci di ReteUmbria in quell'occasione e che ci riservammo di verificarli non appena ce li avessero forniti.(Falso: il Bricca pretese una clausola sulla scrittura privata che dimostra come egli avesse preso conoscenza della documentazione contabile, evidentemente per evitare sorprese successive!) I preliminari, dunque prevedevano per la somma, l'intero costo dell'operazione, ma la percentuale di quota si stabilì l'1% solo per lasciare chiara l'indefinitezza della quota effettiva che sarebbe stata calcolata in base all'analisi dei bilanci. (Il Bricca spiega abbastanza bene che la percentuale dell'1% era virtuale. Infatti, in precedenza ha parlato direttamente del 20%, quota di cui si parlò

effettivamente. In pratica dice le stesse cose riferite dal Sacconi nel primo interrogatorio in carcere. Nonostante ciò, questa fu una delle motivazioni più vistose del mandato di cattura a riscontro delle accuse del Bricca, che in questo caso erano inesistenti)

Bilanci ufficiali non ne abbiamo mai ricevuti ma abbiamo solo visionato delle bozze di bilancio (mi pare ovvio in quanto eravamo, infatti, in corso di esercizio periodo maggio '92-marzo '93), che comunque ci convinsero di recedere dall'acquisto (anche questa è una falsità, il bilancio di ReteUmbria non era affatto negativo, anzi, tra tutte le società sul mercato, era quella che presentava la situazione più chiara in assoluto, non avendo praticamente ancora cominciato ad operare).

verb.29.10-pag.12

“Riconosco in ciò che mi mostrate il carteggio inerente la trattativa per l'acquisto di quote di ReteUmbria.(come si vede il Bricca parlando continua a smentirsi, riferendosi a “trattative” quando invece in altra parte parla solo di un suo interesse riferito esclusivamente a Centova, e della sua forzata accettazione della partecipazione che rientrava esclusivamente in un disegno di avvicinamento ai partiti!! ved. verb.26.10-pag.9: “il settore radio televisivo interessava molto ai partiti politici ai quali ci eravamo ripromessi di essere più vicini)

Preciso che i preliminari furono stipulati dopo un paio di contatti con il SACCONI, al quale, ribadisco, mi rivolsi dietro suggerimento del BARBALINARDO parecchi mesi dopo l'incontro della richiesta con lo stesso, e come ulteriore tentativo risolutorio della situazione “Centova”.

verb.10.12-pag.19

Nel primo dei due incontri con il Sacconi, avvenuti a Ponte Felcino, il Sacconi, nel propormi l'acquisto di quote di Rete Umbria, il cui interesse da parte nostra era stato manifestato a lui dal Barbalinardo (allora è vero quanto dichiarato da Sacconi, e anche da Barbalinardo, che quegli incontri erano stati fissati per ReteUmbria e quindi non può esserci stata nessuna estorsione, e non avrebbero avuto senso promesse di Sacconi di altro genere!!) ci chiese di sottoscrivere almeno 60 milioni di capitale dei quali aveva urgentemente bisogno, precisandomi che al momento non c'erano bilanci disponibili da vedere; io forte degli accordi inerenti al miliardo presi con il BARBALINARDO, non mi preoccupai del fatto e ribadì il nostro interesse per una quota di minoranza già riferito al Barbalinardo stesso (come si vede, la trattativa era già stata iniziata con Barbalinardo, e qui trova conferma quanto affermato da Sacconi nel suo interrogatorio circa il proprio ruolo esclusivamente tecnico nell'operazione e smentisce per la terza volta:

il verb. 11.10-pag.3

“su indicazione del Barbalinardo, entrai in contatto con il Presidente o Direttore di Sviluppumbria Sacconi, il quale mi disse che aveva saputo che stavamo incontrando degli ostacoli nella pratica della zona Centova e ci propose di acquistare quote di ReteUmbria (della quale era amministratore) assicurandoci che in cambio avrebbe potuto catalizzare in nostro favore il polo socialista”

il verb.26.10-pag.10

“protestai con Barbalinardo perché malgrado i nostri versamenti nulla era cambiato con riguardo allo stato del progetto. Barbalinardo oppose alle mie proteste l'esistenza di problemi che non specificò e mi disse che sulla questione bisognava lavorare ancora. Mi consigliò anche di contattare il Presidente della Sviluppumbria, socialista per quel che ne sapevo molto influente all'interno della federazione PSI. La persona

del Sacconi non mi venne indicata come ulteriore destinatario di contribuzioni illecite, ma solo come tramite per ottenere dall'amministrazione comunale lo sblocco della pratica . Contattai subito il Sacconi che mi ricevette nel suo ufficio in Sviluppumbria, ma non gli dissi alcunché della richiesta del Barbalinardo"

il verb.26.10-pag.10

"Il Sacconi mi disse che la Tv aveva un brillante futuro Non stetti lì a fare indagini in Tribunale o alla Camera di Commercio: il proponente era il presidente della Sviluppumbria, ci aveva promesso un interessamento per Centova il settore radio televisivo interessava molto ai partiti politici ai quali ci eravamo ripromessi di essere più vicini. Mi parvero tutte buone ragioni per stipulare subito due preliminari di cessioni di quote"

Considerata l'urgenza, e dovendo giustificare contabilmente l'uscita dei 60 milioni, decidemmo di formulare un preliminare nel quale l'importo citato fosse considerato caparra confirmatoria. La stesura della minuta venne da noi due (un'altra riconferma del ruolo tecnico del Sacconi) e mi sembra di ricordare che fu messa a punto con l'avvocato CAMPIANI che mi fu presentato dal Sacconi nell'occasione dell'incontro.(Falso! L'avv. Campiani nella deposizione resa il 15 dicembre 1993, - durante la detenzione del Sacconi- ha smentito nettamente questa versione, dichiarando di essere andato una sola volta a Pontefelcino, ma con Barbalinardo) Stabilito ciò credo di ricordare che il contratto così come steso, fu trattenuto dal Sacconi e ritornò nelle ore successive firmato dal Barbalinardo e da me controfirmato. Io stesso compilai l'assegno da 60 milioni che consegnai a colui che aveva riportato il contratto firmato; non ricordo se fosse il Sacconi stesso il Campiani. Escludo di avere trattato con nessun altro questioni riguardanti la cessione di quote.

Il secondo incontro, mi pare richiesto con urgenza dal Sacconi stesso, avvenne anch'esso a distanza di circa un mese dal primo presso il mio ufficio di Ponte Felcino; in questa occasione Sacconi si presentò in compagnia di un signore del quale non ricordo il nome che mi riferì di essere un fornitore di Rete Umbria e precisamente il rappresentante delle attrezzature Sony;(Falso! Il rappresentante della Sony, sig. Morozzi, interrogato il 16.12 cioè durante la detenzione di Sacconi, ha ammesso di essere andato alla Conad, insieme a Barbalinardo, ed ha escluso esplicitamente di essere in compagnia del Sacconi) questi mi disse che aveva assoluto bisogno di essere pagato per le forniture fatte a Rete Umbria, essendo in difficoltà finanziarie anche per questo motivo. Il Sacconi in quella circostanza, mi ripropose l'acquisto di altre quote e, dopo aver fatto uscire l'agente Sony, decidemmo di ripetere nelle forme e nei contenuti la stessa operazione fatta un mese prima. (anche questa vicenda è corretta dal Morozzi)Uguali furono le modalità di stesura, firma e pagamento con la differenza che non fui io a compilare l'assegno ma lo firmai già compilato da personale del mio ufficio. Successivamente, poiché i miei uffici sollecitavano la definizione degli accordi con l'effettivo passaggio delle quote, e non avevamo ancora visto alcun documento riguardante i bilanci di Rete Umbria, (Falso, il bilancio è stato poi ritrovato tra le carte con data. L'unica vera ragione di quei ritardi che il Bricca causava a bella posta, in attesa di concludere per Umbria Tv, non era affatto di ordine tecnico, ma dipendeva, appunto, dalla trattativa che nel frattempo egli aveva intrapreso con Protagon) ricordo che decidemmo una proroga che dovrebbe essere apposta in calce o su copia dei contratti giacenti presso CEDOF. Poiché non eravamo venuti in possesso ancora di alcuna documentazione contabile ed avevamo avuto notizia dal Sacconi di difficoltà per l'ottenimento delle concessioni, decidemmo di chiudere il discorso.(Falso! Il Bricca non ha mai voluto vedere niente perché aveva già deciso da tempo di subordinare l'entrata in Rete Umbria all'ingresso in Umbria-TV ed

era in attesa di concludere con Protagon) In epoca immediatamente precedente alla data in cui fa riferimento la risoluzione comunicata da CEDOF a Umbriafin (La data della lettera CEDOF è posteriore al 30.1.93, quindi è giusta l'annotazione della mia agenda che parla di marzo 93), il Sacconi preso atto della nostra decisione di non andare avanti nell'affare, propose credo in un nostro incontro presso Sviluppumbria di eliminare i preliminari; mi opposi a tale proposta per motivi tecnici e di contabilità e decidemmo per una risoluzione messa a punto successivamente presso lo studio dell'avv.CAMPIANI con le lettere che conoscete.(Questa è una accusa del tutto gratuita ed evidentemente priva di fondamento. Sacconi non aveva alcun interesse ad eliminare i preliminari. Infatti i bilanci di ReteUmbria e delle società partecipanti al suo capitale, erano sottoposti per legge (COME TUTTI QUELLI DELLE RETI PRIVATE) a controlli rigorosi e la loro veridicità era uno dei requisiti per l'ottenimento della concessione. Avendo già versato gli assegni presso la Banca sarebbe stato impossibile nascondere o modificare tale operazione. Si ricorda che la contabilità di ReteUmbria era affidata ad un commercialista esterno. Fu, invece, il Bricca stesso a fare questa proposta di distruggere i preliminari forse per evitare i rischi tecnici di inadempimento contrattuale o i rischi anche 'politici' di quella doppia partecipazione con Protagon, e avendo ottenuto da Sacconi una risposta negativa, ripiegò sulla richiesta di trasformare la caparra confirmatoria in caparra penitenziale (una operazione, chiaramente di interesse Conad) richiesta che venne accolta, come conferma l'avv. Campiani nella stessa deposizione sopra citata (svoltasi durante la detenzione del Sacconi) e come risulta dalla nota di Umbriafin n. 30193 del 30.1.93, agli atti.)

A.D.R. : La sede di SVILUPPUMBRIA era situata in una traversa in discesa della via che va dalla Galleria Kennedy al comune nuovo ed era al termine della discesa poco più avanti dell'ingresso dell'Istituto dei Salesiani di Don Bosco. L'ufficio del Dr. SACCONI allora era arredato con una scrivania posta sulla destra di chi entra ed aveva alle spalle una finestra; le poltrone poste di fronte alla scrivania erano in pelle scura e di fronte alla scrivania mi sembra ci fossero delle poltrone con un tavolino. Credo comunque che traccia del nostro incontro possa essere presente negli appunti o nella memoria della segretaria che ogni volta mi annunciava, l'ufficio era posto al secondo piano mentre la segreteria era situata dopo la prima rampa di scale (Falso: la segretaria si trovava in un ufficio al secondo piano accanto a quello di Sacconi, e con lei si prendevano gli appuntamenti. Dopo la prima rampa di scale c'era invece la centralinista).

A.D.R.: L'ufficio dell'avvocato CAMPIANI si trova dietro la sede della RAI regionale credo di ricordare nello stesso edificio o di quello accanto a quello dove vi era la sede della società dell'acqua; credo che fosse uno degli ultimi piani e all'interno vi era del parquet. Non riesco a ricordare altri particolari poiché quella fu l'unica volta in cui sono stato in quel luogo.